

Bovalino, il primo weekend di estate "vera" ha suscitato parecchie reazioni indignate per lo stato delle acque. Siamo andati a dare un'occhiata

Mare forse sporco, ma depurazione sicuramente in avaria

Pompe di sollevamento ferme o quasi, e i liquami finiscono nello Jonio

Antonio Blefari

BOVALINO

Primo giorno di spiaggia e primo tuffo nelle acque cristalline dello Jonio. Anzi no: in alcuni tratti cristalline proprio non erano. Lo confermano molte foto apparse sui social, anche del mare di Bovalino, dove il dibattito si è infiammato: c'è chi ha trovato il mare pulito, chi lo ha trovato sporco da una certa ora in poi, chi parla di fogna, chi di mucillagine o polline chiamando in causa anche docen-

ti di biologia marina.

Ma non entriamo nel merito dell'origine di quelle chiazze marroni, vogliamo credere che siano solo un fenomeno naturale, e ci allontaniamo dalla spiaggia per notare che qualcosa nell'impianto consortile che "serve" Bianco, Bovalino Benestare e Casignana, ancora una volta qualcosa non funziona.

Un lettore ci ha infatti segnalato all'altezza della stazione di sollevamento S-20.01 nella zona di Sant'Elena la presenza importante di liquami nel sottopasso che porta in spiaggia. Abbiamo poi verificato che più a sud a fare i capricci sono le stazioni di sollevamento S3 ed S-20.08 rispettiva-



Sant'Elena La foto è stata scattata domenica. Ieri il "fiume" era sparito

mente a nord e sud della fumara Careri. La S3 al momento sembra lavorare al 20% con diversi motori fermi, nella stazione S-20.08 invece non ci sono segnali di vita se non il rumore di liquidi che sversano nella fumara, cosa che starebbe avvenendo da oltre venti giorni.

Insomma il problema del depuratore consortile ancora una volta è al centro dell'attenzione, come ogni estate o quasi. Infatti c'è da dire che fino a quando il depuratore è stato "seguito" dalla Regione Calabria, per quasi due anni di fila, ha funzionato correttamente. L'impianto - faraonico come è noto - ha necessità di costanti manutenzione su tutta la linea

affinché venga garantito il funzionamento. Senza contare in fatto che ci sarebbe stato anche chi ha pensato di forzare alcune stazioni di sollevamento nel tentativo di rubare pompe e motori.

Manutenzione e sorveglianza continua: questa è la cura per il depuratore consortile, e perché questo avvenga la Regione aveva chiesto ai Comuni interessati di trovare la formula più idonea affinché l'ultimo finanziamento di un milione e duecento mila euro investiti per rimettere a regime l'impianto non vada perduto. I comuni hanno di fatto rilevato l'impianto nel dicembre 2018 e a metà aprile scorso è arrivata la firma della convenzione tra i 4 enti che

hanno di fatto costituito anche un "ufficio unico" che avrebbe dovuto appaltare il servizio di manutenzione per tutta la rete. Ma questo, ad oggi, non è avvenuto.

Uno stato delle cose che conferma quanto pubblicato pochi giorni fa dall'Agenzia europea dell'ambiente, che riporta come «la percentuale più elevata di siti di balneazione con qualità delle acque "scarsa" è stata registrata in Italia su 89 siti, pari all'1,6% e la Calabria, contribuisce in maniera decisiva al risultato negativo». Parla chiaro la mappa interattiva messa in rete dall'Aea: la provincia di Reggio è quella con il maggior numero di punti con acque classificate come "scarse".